

l'Eco di Bonaria



*In cielo Regina
sei nostra speranza!*



Santuario Basilica Nostra Signora di Bonaria Cagliari

145^a SAGRA ESTIVA

in onore di N. S. di Bonaria
Patrona Massima della Sardegna
Protettrice dei Naviganti
3 luglio 2011

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

30 giugno Triduo di preparazione

1, 2 luglio: **ore 18,15:** S. Rosario, Litanie cantate,
Funzione mariana.

ore 19,00: Santa Messa con omelia: celebra
p. Luigi Belfiori, mercedario, che il 17 c.m. festeggerà 60
anni di sacerdozio.

Sabato 2 luglio **ore 21,00:** Concerto tenuto dalla **Corale N. S. di Bonaria** e dalla **Corale pro loco** di Villaputzu.

Domenica 3 luglio Sante Messe alle ore 7 – 8,30 – 10 – 11,30
18 – 19 – 20

ore 10,00: S. Messa solenne presieduta dal p. Arcangelo Bonu, Provinciale dei Padri Mercedari. Animerà la liturgia la **Corale N. S. di Bonaria**. Al termine, benedizione delle corone di alloro che saranno lanciate in mare, durante la processione, in memoria di tutti i caduti.

ore 11,30: Il nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Giuseppe Mani, presiederà la liturgia eucaristica nel Giubileo Sacerdotale (50 anni!) dei nostri confratelli **p. Salvatore POLO** e **p. Dino LAI**. Animerà la celebrazione il coro di Sinnai **"Su Cuncordiu Sinniesu"** diretto dal m° Nicola MANCA. Al termine della S. Messa: supplica alla Vergine di Bonaria.

ore 18,30: Solenne Processione col Simulacro della Madonna di Bonaria sino al porto per l'imbarco e il tragitto in mare. La processione sarà animata dalle musiche della Banda **"CITTÀ DI CAGLIARI"**. Al rientro Mons. Mani rivolgerà ai presenti la sua parola e impartirà la benedizione.



Radio Bonaria 104,600 Mhz, la voce del Santuario, trasmetterà in diretta le celebrazioni.
Tutte le celebrazioni possono essere seguite anche in video sul sito internet www.bonaria.eu

Nel giorno della festa si può ottenere l'Indulgenza plenaria.

Rinnovamento

- **Rinnovamento**
Giovannino Tolu
- **Il Papa affida l'Italia...**
Pier Giuliano Tiddia
- **La vocazione missionaria...**
Rosalba Alberti
- **Maria Santissima: l'Assunzione**
Fernando Campoli
- **Le Feste di Bonaria**
Angelo Quero
- **La parola del Vescovo**
Tommaso Ghirelli
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Prospettive**
Stefano De Fiore
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Fiorino Triverio
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Maria, maestra di sequela**
Luigi M. De Candido
- **Ricorrenze**
Gianni Moralli
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'Angolo dei Ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Vita del Santuario**
Redazione

L'abitudine è certamente uno dei pericoli più frequenti della vita spirituale. Essa è come un tarlo che rode la radice della vita stessa, costringendo a fare le cose per forza. Ad essa ci si può opporre con un interiore atteggiamento di **rinnovamento**

Le cose di cui si compongono le nostre giornate sono sempre le stesse: stessi visi, stessi gesti, stesse parole. Se non si dispone di una forza interiore, di un po' di fantasia, è impossibile sfuggire al tedio, alla noia. Molti, per non farsi prendere dalla noia, provocata dall'abitudine, scelgono di viaggiare per incontrare altre persone, conoscere altri luoghi e provare altre emozioni. A lungo andare, però, anche questo può diventare routine, comune quotidiano non esauriente, effimero, che costringerà a ulteriori evasioni. Con Dio non possiamo avere un incontro superficiale, approssimativo; il nostro intimo brama un rapporto vero, profondo, personale. Ecco allora la necessità di non diventare vittime dell'abitudine, ma di rinnovarci invece nel cuore. "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi



darò un cuore di carne" (Ez 36). Ecco dove è possibile trovare la fonte del rinnovamento.

Non è necessario che cambino le cose esterne a noi: è più importante avere un "cuore nuovo", capace di dare un tocco, un'impronta rinnovata (uno stile innovativo) a tutta la nostra vita.

Ci si rinnova aprendoci continuamente a Gesù che col suo mistero di salvezza dà senso al nostro vivere, con le sue difficoltà e le sue croci.

Un luminoso esempio di fedeltà a una quotidianità difficile, culminato nel drammatico, lo abbiamo guardando Maria Santissima, che ha condiviso così in pieno la Croce di Gesù, da essere intimamente associata alla sua Passione.

Con una continua preghiera anche noi avremo la forza di restare fedeli ai doveri del nostro stato.

ANNO CIII - N. 7/8 Luglio-Agosto 2011
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Direttore Responsabile:
P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni
In cop.: Vergine Assunta, 1950 Antonio
Mura, Basil. N.S. di Bonaria. Foto F. Casini

Foto: Augusto Siddi, Ivan, Giorgio Canu,
Archivio Bonaria, Internet.

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA
Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Il Papa affida l'Italia alla Madonna

di Mons. Pier Giuliano Tiddia

È tradizione che, durante le Assemblee dei Vescovi italiani, il Papa, come Vescovo di Roma, li incontri e affidi loro il suo messaggio. Lo scorso 26 maggio, durante la 43ª Assemblea, Benedetto XVI ha incontrato i Vescovi a S. Maria Maggiore, per rinnovare l'affidamento dell'Italia alla Vergine Maria, ed invocare la sua intercessione nel 150° anniversario dell'unità d'Italia. Il Papa ha richiamato tutti ad uno sguardo che contempli la Madonna come "Mater Unitatis": Madre, dell'unità degli italiani che, prima di ogni percorso politico, sono uniti dalle comuni radici cattoliche e da una storia che nei suoi momenti lieti e tristi è sempre stata accompagnata, in mille modi, dalla Vergine Maria.

Il S. Padre ha recitato il santo Rosario insieme ai Vescovi e ai tantissimi fedeli che gremivano la Basilica. Ad ogni mistero della luce, dopo la lettura del brano evangelico, è stato compiuto un gesto significativo: hanno portato dinanzi all'icona di *Maria Salus populi romani* una candela accesa al cero pasquale, in quest'ordine: un bambino e i suoi genitori (la famiglia), una coppia di fidanzati (il matrimonio), una consacrata (donazione per il Vangelo), un diacono (la vocazione sacerdotale), un presbitero (il sacerdozio per l'Eucaristia). Dopo ogni decade, il Papa ha elevato una preghiera, intonata al mistero.

Il luogo scelto per il solenne gesto, ha detto il Papa, è significati-



vo: la «splendida Basilica» di S. Maria Maggiore è un luogo - e non è l'unico, - «nel quale spiritualità e arte si fondono in un connubio secolare». La devozione del popolo italiano alla Madonna «trova espressione in tanti segni: santuari, chiesette, opere d'arte e, soprattutto, nella preghiera del Santo Rosario, con cui il Popolo di Dio ringrazia per il bene che incessantemente riceve dal Signore, attraverso l'intercessione di Maria Santissima, e lo supplica per le sue molteplici necessità».

La presenza di Maria ha molto a che fare anche con l'Italia mariana, con la sua storia, con la sua realtà politica e sociale, che è legata in modo indissolubile all'opera della Chiesa Cattolica. «A ragione l'Italia - ha aggiunto il Papa -, celebrando i 150 anni della sua unità politica, può essere orgogliosa della pre-

senza e dell'azione della Chiesa». La Chiesa «non intende sostituirsi alle responsabilità delle istituzioni politiche» ed è «rispettosa della legittima laicità dello Stato», ma non può rinunciare a «sostenere i diritti fondamentali dell'uomo» che derivano dalla legge naturale, la quale s'impone a ogni persona dotata di ragione, sia o meno credente. Fra questi diritti, ha affermato il Papa, «vi sono anzitutto le istanze etiche e quindi l'apertura alla trascendenza, che costituiscono valori previi a qualsiasi giurisdizione statale, in quanto iscritti nella natura stessa della persona umana». Lo Stato non crea i diritti fondamentali - che il Papa chiama spesso «non negoziabili» - : piuttosto, è chiamato a prenderne atto, difendendoli; se viene meno a questo compito, perde la sua legittimità, perché smarrisce l'ordinamento al bene comune.

La Chiesa chiama incessantemente «alla costruzione del bene comune», che, in quanto fondato sulla legge naturale, s'impone come tale a chi crede e a chi non crede, «richiamando ciascuno al dovere di promuovere e tutelare la vita umana in tutte le sue fasi e di sostenere fattivamente la famiglia; questa rimane, infatti, la prima realtà nella quale possono crescere persone libere e responsabili, formate a quei valori profondi che aprono alla fraternità e che consentono di affrontare anche le avversità della vita». Vita e famiglia sono la base necessaria e imprescindibile perché pos-

sano essere apprezzati e perseguiti anche altri valori oggi al centro dell'attenzione di molti, come la giusta aspirazione a una «piena e dignitosa occupazione», che non può essere soddisfatta dal «diffuso precariato lavorativo, che nei giovani compromette la serenità di un progetto di vita familiare, con grave danno per uno sviluppo autentico e armonico della società».

Pensando a temi attuali, il Papa ha suggerito ai vescovi di aiutare «il Nord a recuperare le motivazioni originarie di quel vasto movimento cooperativistico di ispirazione cristiana, che è stato animatore di una cultura della solidarietà e dello sviluppo economico», e così di «provocare il Sud a mettere in circolo, a beneficio di tutti, le risorse e le qualità di cui dispone e quei tratti di accoglienza e di ospitalità che possiede». Ha poi sottolineato come una «sincera, leale collaborazione con lo Stato è benefica tanto per la Chiesa quanto per il Paese intero».

Il Papa affidando l'Italia alla Madonna, Mater Unitatis, non ha of-

S. Maria Maggiore - Roma



ferto soluzioni politiche immediate (non è questo il compito della dottrina sociale della Chiesa); ha pregato il Signore che aiuti «le forze politiche a vivere anche l'anniversario dell'Unità come occasione per rinsaldare il vincolo nazionale e superare ogni pregiudiziale contrapposizione: le diverse e legittime sensibilità, esperienze e prospettive possano ricomporsi in un quadro più ampio per cercare insieme ciò che veramente gio-

va al bene del Paese. L'esempio di Maria apra la via a una società più giusta, matura e responsabile, capace di riscoprire i valori profondi del cuore umano. La Madre di Dio incoraggi i giovani, sostenga le famiglie, conforti gli ammalati, implori su ciascuno una rinnovata effusione dello Spirito, aiutandoci a riconoscere e a seguire anche in questo tempo il Signore, che è il vero bene della vita, perché è la vita stessa».

Preghiera di affidamento a Maria

Vergine Maria, Mater Unitatis, questa sera intendiamo specchiarci in te e porre sotto il manto della tua protezione l'amato popolo italiano.

Vergine del Fiat, la tua vita celebra il primato di Dio: alimenta in noi lo stupore della fede, insegnaci a custodire nella preghiera quest'opera che restituisce unità alla vita.

Vergine del servizio, donaci di comprendere a quale libertà tende un'esistenza donata, quale segreto di bellezza è racchiuso nella verità di un incontro.

Vergine della Croce, concedici di contemplare la vittoria di Cristo sul mistero del male, capaci di esprimere ragioni di speranza e presenza d'amore nelle contraddizioni del tempo.

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma. Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del Magnificat, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza. E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine. Amen.

La riflessione

di Rosalba Alberti

*“Pregate
il padrone
della messe
che mandi
operai!”*



*La messe c'è,
ma Dio vuole
servirsi
degli uomini,
perché essa
venga
portata
nel granaio.*



Ai laici cristiani il compito di rendere presente il Vangelo ovunque. È un punto d'arrivo, fondamentale, nella teologia del laicato ed è anche il punto di partenza per quella nuova evangelizzazione di cui tutta la Chiesa deve essere protagonista, con la riscoperta piena e globale della vocazione missionaria dei laici.

Gesù chiama “operai della messe” i discepoli che manda ad annunziare il regno di Dio.

La messe ha un suo padrone che è Dio stesso ed i discepoli sono i lavoratori nel campo di Dio: essi non vanno di propria iniziativa, ma sono mandati.

La vocazione missionaria dei laici

Sono “missionari” con un compito preciso da assolvere, che è Cristo a decidere nel suo contenuto e nelle sue condizioni. La constatazione di Gesù (gli operai sono pochi rispetto alle necessità della messe) è strettamente collegata alle non poche difficoltà che i Suoi inviati troveranno durante l'evangelizzazione.

Saranno, infatti, nel mondo “come agnelli tra i lupi” e il loro lavoro spesso sarà all'insegna della sofferenza. La loro quindi non è un'attività che promette successo o soddisfazione, nel significato letterale della parola. Questo quadro

disegna la posizione di ogni cristiano in terra di “missione”. In particolare illustra le aspettative, le speranze, le tensioni nella vita quotidiana di ogni laico che intende svolgere seriamente il proprio servizio nella vigna del Signore, quale risposta responsabile alla vocazione che gli è propria.

Consequente al concetto di missione è il ruolo e la funzione fondamentale del laicato nell'evangelizzazione. Gli spazi che i laici occupano nel mondo, gli ambiti che coprono, i settori di competenza che a loro spettano, ne fanno “*gli operai*” insostituibili. Sono i laici che rendono presente il Vangelo negli svariati ambiti della vita.

Come potrebbe il Vangelo irradiare la forza e la luce nel mondo senza i padri e le mamme di famiglia? O senza i responsabili della politica e dell'economia o gli artefici di cultura e gli osservatori e servitori dei reali bisogni e delle molteplici urgenze della società? E come dimenticare i tutori e i custodi della vita e della dignità umana, i gestori attenti della libertà religiosa a tutti i livelli della responsabilità sociale? Tutte queste persone, ognuna nel proprio ruolo, testimoniano e si battono perché i valori cristiani entrino nel costume e nella mentalità dei popoli. Partiamo da Cristo, nutriamoci di Lui, viviamo di Lui, portiamolo a tutti, operando in piena comunione con i pastori legittimi ed i fratelli.

La Vergine benedetta, Regina del cielo e della terra, Patrona massima della Sardegna, ci aiuti a procedere sempre verso Suo Figlio.



Il 15 Agosto la Chiesa celebra una delle più importanti feste dell'anno liturgico dedicata a :

Maria Santissima: l'Assunta!

di Fernando Campoli.

Al termine della sua vita terrena, Maria è stata portata in anima e corpo nel Cielo, cioè nella gloria della vita eterna.

Le notizie storiche su Maria, abbastanza concise nei testi del Nuovo Testamento, sono invece ampie e diffuse nei cosiddetti Vangeli Apocrifi; in modo particolare nel Protovangelo di Giacomo. La festa di metà agosto, in alcune parti del Sud d'Italia, è conosciuta anche come "Dormizione di Maria". L'uso del termine "dormizione" deriva dalla tesi secondo cui la Madonna non sarebbe morta ma solo caduta in un sonno profondo, dopodiché sarebbe stata assunta in cielo. Le varie ipotesi teologiche furono comunque superate dalla proclamazione dell'Assunzione come dogma, fatta dal papa Pio XII l'1 novembre 1950. «... pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». (Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*). La figura di Maria ha sempre suscitato fascino ed amore, già nei secoli prima della proclamazione del dogma. San Germano, vescovo di Costantinopoli, nel secolo VIII, in un discorso tenuto nella festa dell'Assunta, rivolgendosi alla celeste Madre di Dio, così si esprimeva: "Tu sei Colei, che per mezzo della tua carne immacolata ricongiungesti a Cristo

il popolo cristiano... Come ogni assetato corre alla fonte, così ogni anima corre a Te, fonte di amore, e come ogni uomo aspira a vivere, a vedere la luce che non tramonta, così ogni cristiano sospira ad entrare nella luce della Santissima Trinità, dove Tu sei già entrata". Oggi la sua "seduzione", l'influsso benefico della sua protezione, la sua attrattiva sono punti fermi della nostra fede. La Madonna, diceva Paolo VI (omelia di ferragosto 1973) "ci ascolta, ci vede, ci protegge, ci è vicina. È la madre di tutti i viventi, la madre della Chiesa, per cui siamo invitati al colloquio con Lei. Amiamo, preghiamo, veneriamo, imitiamo Maria Santissima..." La festa dell'Assunzione, che esalta Maria nelle sue vette più alte, ci esorta a rinnovare questo rapporto confidenziale con Lei, nella consapevolezza di aver bisogno di aiuto, di forza, di conforto. Tra i tanti scritti a Lei dedicati, riportiamo alcuni passi di due omelie pronunciate dai nostri amatissimi papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, in occasione della festa dell'Assunzione.

Giovanni Paolo II, nell'omelia del 15 agosto 1990, affermava: «... Uomini ricchi di genio sono rimasti affascinati lungo i secoli dal fulgore della Vergine, diventata Madre di Dio per opera dello Spirito Santo. Quanti pittori, scultori,



scrittori, poeti e musicisti hanno cercato di far brillare, col loro talento artistico, la bellezza di Maria nella storia dell'umanità! E quanti pensatori e teologi hanno tentato di approfondire il mistero di colei che è "piena di grazia" e "assunta in cielo"! Ogni mezzo espressivo umano tuttavia pare arrestarsi a un limite. La bellezza della Madre di Dio scaturisce da Dio; essa è più "all'interno" che "all'esterno"... La divina bellezza di Maria, Figlia di Sion, appartiene intimamente al nostro mondo umano. Essa si iscrive nel cuore stesso della storia di ciascuno di noi nella storia della nostra salvezza. Su tutte queste strade ogni uomo può incontrare Maria. Anzi, Ella stessa

viene verso ciascuno di noi, come si recò presso la casa di Zaccaria per far visita a Elisabetta. E dappertutto è dato ad ognuno di trattenerla con sé. A ciascuno è dato di poterla rendere partecipe, ogni giorno, della propria esistenza terrena che, a volte, è tanto difficile: “A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ... Benedetta tu fra le donne” (Lc 1, 43. 42). Sì! Dio “ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome” (Lc 1, 48-49)».

Ed il Santo Padre Benedetto XVI nella sua omelia del 15 agosto 2008, affermava: «Maria è la primizia dell’umanità nuova, la creatura nella quale il mistero di Cristo – incarnazione, morte, risurrezione, ascensione al Cielo – ha già avuto pieno effetto, riscattandola dalla morte e trasferendola in anima e corpo nel regno della vita immortale. Per questo la Vergine Maria, come ricorda il Concilio Vaticano II, costituisce per noi un segno di sicura speranza e di consolazione (cfr *Lumen gentium*, 68).

... tutti noi siamo anche figli di Maria, Madre nostra. E tutti siamo protesi verso la felicità. E la felicità alla quale tutti noi tendiamo è Dio, così tutti noi siamo in cammino verso questa felicità, che chiamiamo Cielo, che in realtà è Dio. E Maria ci aiuti, ci incoraggi a far sì che ogni momento della nostra esistenza sia un passo in questo esodo, in questo cammino verso Dio. Ci aiuti a rendere così presente anche la realtà del cielo, la grandezza di Dio, nella vita del nostro mondo. ... Maria, mentre ci accompagni nella fatica del nostro vivere e morire quotidiano, mantienici costantemente orientati verso la vera patria della beatitudine. Aiutaci a fare come tu hai fatto».

Le Feste di Bonaria

dal libro **Bonaria e la sua storia**, di Angelo Quero O. de M.

Durante l’anno liturgico, a Cagliari si celebrano tre feste solenni in onore della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e speciale Protettrice della gente di mare: il 25 marzo, il 24 aprile e la prima domenica di luglio (sagra estiva).

Il 25 marzo, mentre in tutta la chiesa si celebra l’Annunciazione della Vergine, a Bonaria si ricorda, in maniera solenne, una data fondamentale della sua storia: l’arrivo prodigioso del simulacro della Vergine, avvenuto nell’anno 1370, il giorno 25 di marzo. La piccola chiesa dedicata alla Santissima Trinità e alla Vergine Maria, da quel giorno è diventato il Santuario di Nostra Signora di Bonaria.

Il 24 Aprile 1870, in occasione del quinto centenario dell’arrivo della Madonna, il simulacro della Vergine, con decreto del Capitolo Vaticano, fu incoronato durante una solennissima cerimonia. In tale occasione il papa S. Pio X inviò la sua benedizione apostolica, stabilendo anche che quello fosse il giorno liturgico per la celebrazione della festa di Nostra Signora di Bonaria.

La prima domenica di luglio, infine, si celebra la Sagra estiva in onore di Nostra Signora di Bonaria. È una festa popolare, nata ad opera di alcuni giovani, reduci dalla guerra combattuta contro gli Austriaci nel 1866. In questa occasione, tutta la città si mobilita. Il Simulacro della Vergine, Protettrice dei Naviganti, esce di casa ed attraversando viale Bonaria e via Roma, si dirige verso il porto, dove sale su una nave assieme al clero, mentre tanti fedeli, sistemati su altre imbarcazioni, seguono la nave che porta la Madonna, ed insieme fanno un giro nell’ampio Golfo degli Angeli.

Giunti al largo, da un elicottero militare, sono gettate in mare corone di alloro - precedentemente benedette - in memoria dei caduti di tutte le guerre. Poi il ritorno a Bonaria, dove l’Arcivescovo conclude le celebrazioni con un discorso e la benedizione.

Queste tre feste richiamano sempre una moltitudine di fedeli, provenienti da ogni parte della Sardegna. È uno spettacolo meraviglioso quello offerto da questa gente pia e devota che, con immensi sacrifici, specie nel passato, intraprendono il loro pellegrinaggio per pregare ai piedi di Maria, mettersi sotto la sua materna protezione, implorare aiuto per i propri cari e ringraziare. Molti fanno questo pellegrinaggio a piedi, camminando per lunghe ore.



Una festa di marzo.



Una festa di aprile.



Una sagra estiva.

di Michela e Daniela Ciaccio

L'angolo dei ragazzi



La lampada del minatore

Un uomo scendeva ogni giorno nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada.

Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa e scomoda, la lampada gli cadde di mano e si infranse sul suolo.

A tutta prima, il minatore ne fu quasi contento: "Finalmente! Non ne potevo più di questa lampada. Dovevo portarla sempre con me, fare attenzione a dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro. Adesso ho un ingombro di meno. Mi

sento molto più libero! E poi... faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi!".

Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa. Fece alcuni passi, ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto? Tentò di tornare indietro, ma finì sulla riva del laghetto che raccoglieva le acque di scolo.

"Non è molto profondo", pensò, "ma se ci finisco dentro, così al buio, annegherò di certo".

Si gettò a terra e cominciò a camminare carponi. Si ferì le mani e le ginocchia. Gli vennero le lacrime agli occhi quando si accorse che in realtà era riuscito a fare solo pochi metri e si ritrovava sempre al punto di partenza.

E gli venne un'infinita nostalgia della sua lampada.

Attese umiliato che qualcuno scendesse per venire a cercarlo e lo portasse su facendogli strada con qualche mozzicone di candela.

riflessione

Dice il Salmo 119 "Lampada sui miei passi è la tua parola, Signore, luce sul mio cammino. Chi scopre la tua parola entra nella luce, anche i semplici la capiscono".

Mettere in pratica la Parola di Dio spesso è faticoso, sembra limitare la libertà dell'uomo, ma Essa è l'unica Luce in grado di illuminare quella strada irta di ostacoli che è la nostra vita e che ci consente di affrontarli coraggiosamente.

Giacca

1) Come si chiama il sostegno su cui si dispone il "messale" nella celebrazione liturgica?

a) Pulpito b) Candeliere c) Leggio

2) Come si chiama il libro posto sull'altare e dal quale il sacerdote legge le parole della liturgia eucaristica?

a) Breviario b) Vangelo c) Messale

3) Nella liturgia della Parola si leggono solo brani dell'Antico Testamento e i Salmi

a) Vero b) Falso

Pregadorias antigas

di Gianfranco Zuncheddu

“Babbu nostru” e “Deus ti salvit Maria” in campidanese, anche in Terra Santa

Chi va pellegrino in Terra Santa, tra le varie visite, compie quella alla Basilica del “Padre nostro”. La grande curiosità porta alla ricerca de “su Babbu nostru” in lingua sarda, in grande evidenza dalle pareti dell’antica “chiesa del Pater”.

La Basilica del “Padre Nostro” venne eretta sopra la grotta nella quale Gesù, secondo la tradizione, avrebbe insegnato il “Padre Nostro” agli Apostoli (Matteo 6, 9-13; Luca 11, 1-4) e pertanto chiamata “chiesa del Pater”. Distrutta dai persiani di Cosroe nel 614, la Basilica fu ricostruita dai crociati dopo il 1099 e, nuovamente demolita dal sultano Malek al Ashraf nel 1291. Sulle sue rovine nel 1875, Aurelia Bossi, principessa della Tour d’Auvergne, ricostruì il santuario attuale con il convento. Nelle pareti del chiostro il “Padre Nostro” è scritto in 62 lingue compresa quella sarda logudorese, riportato su una piastrella in maiolica situata nella parete del braccio sinistro del chiostro. Sembra sia stata portata, tra la fine Ottocento e la prima metà del Novecento, da qualche suora carmelitana sarda o dai frati francescani, che dal Seicento curano i Santuari cristiani in Gerusalemme. In calce a questo “Babbu Nostro” vi è la scritta “Apo-

stolato della Preghiera-Sardegna”. Oggi, i pellegrini cagliaritari, nel 2010, hanno portato alla Basilica il “Babbu nostru” in Lingua Campidanese, (dalla *Dottrina Cristiana*, di S. Emin. DIEGO GREGORIO



CARDINALE CADELLO – Reale stamperia – Cagliari, 1803), riportato in piastra d’acciaio. Allo stesso modo e dallo stesso artista (A. P.) è stata approntata una piastrella con l’”Ave Maria” in campidanese da portarsi a Nazareth e lì consegnata.

“Babbu nostru”

in Lingua Sarda Campidanese

Babbu nostru chi ses in is celus, / santificau siat su nomini tuu, / ben-gat a nosu su reinu tuu, / siat fatta sa voluntadi tua / comentu in su celu / aici in sa terra. / Su pani nostru de donnia ddi / dona nosiddu òi / e per-dona nosi is peccaus nostrus / comentu nosaturus / ddus perdonaus a is depidoris nostrus. / No si léssis arrui / in sa tentazioni / ma liberanosì de tótu mali. / Aici siat.

Pure l’Ave Maria nella nostra lingua sarda campidanese è stata consegnata ai Religiosi operanti a Nazareth nella grandiosa Basilica dedicata alla Vergine Maria.

“Ave Maria”

in Lingua Sarda Campidanese

Déus ti salvit Maria / prena de grazia, / su Segnori est cun tégus. / Beneditta ses tui / intre tót’is feminas / e beneditt’est su fruttu / de is intragnas tuas Gésus. / Santa Maria, mamma de Déus,

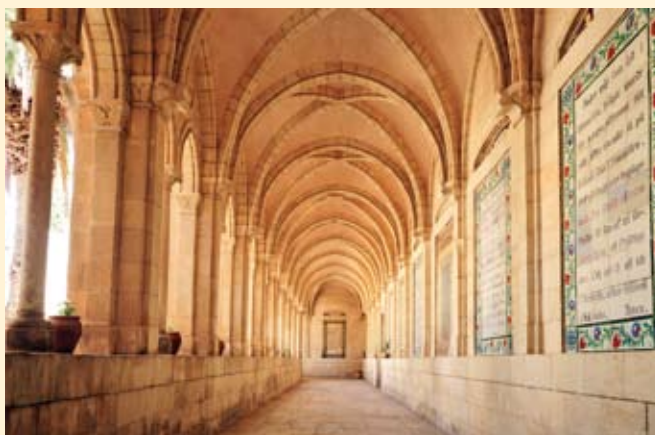
/ prega pò nosaturus peccadoris / immòi e in s’ora de sa morti nostra. / Aici siat.

Nel “Babbu nostru” sardo, in tutti i catechismi dal Seicento in poi, sia in quello noto nella variante campidanese che in quello lo-

gudorese, è scritto “No si lèssis arrui in sa tentazioni” e “Nos no les-ses ruere in sa tentazio-ne”, al posto dell’italiano “non ci indurre in tenta-zione”. La formula sarda del “non lasciarci cadere nella tentazione”, adottata dai vescovi e teologi sardi negli ultimi cinque secoli, sembra sia una interpretazione più cor-retta del testo evangeli-co, diversa dal “non ci indurre in tentazione” italiano. Secondo al-cuni, pare che detta interpretazio-ne sia stata presa in considerazione per una eventuale modifica, in fase di studio, del Padre nostro, pure da parte della Chiesa Universale.

Terra santa est su coro Tou

Il tuo cuore è terra santa, il suo cuore e anche il mio, creati perché vi cresca la Parola di Dio, come Cristo ci ha insegnato!, soprattutto per essere ricchi di opere buone. Cristo per noi ha sofferto, è mor-to ed è per noi risorto! Il tuo cuore è terra santa do-ve c’è il Golgota e la lu-ce, il volto di Dio e so-prattutto l’amore di Dio per



noi. Il testo che segue non ha biso-gno di altra spiegazione:

Terra santa est su coro tou: Est terra santa su coro tou! / Est terra santa su coro sou! / Est terra santa su coro meu. / Pro chi bi crescat su Faedhu ‘e Deus / Comente Cristos l’at semenadu! / Est terra santa su coro tou! / Est terra santa, l’at be-neita / Pro si bi parrer sa cara Sua, / Pro chi bi crescat su fru-tu Sou / Co-men-

te Cristos che l’at cum-pridu! / Cun su batizu chi nos ant dadu / Cristos de Deus bi est naschidu, / Si bi est tratesu, bi at ca-minadu, / Dadu at cun-fortu, bi at patidu, / Si bi l’ant mortu, est resusci-tadu! / Est terra santa su coro tou, / Bi est su Gòl-gota e bi est sa rughe, / Est maculadu ma bi est sa Lughe / Pro si bi par-rer sa cara ‘e Deus, / Pro

si bi parrer s’Amore Sou!

Perché noi siamo fatti per “esse-re”: siamo fatti per esistere e co-noscere Te, Dio nostro. Ci hai cre-ati per essere tuoi figli..., fratelli in questa terra, e poi..., con Te in cielo:

Fatos prò èssere!: Nos as fatu prò èssere! (bis) / Nos as fatu prò èsse-re / E connòschere a Tie! / Nos as fatu prò èssere! (bis) / Nos as fatu prò èssere / Pro esser fizos tuos! / Nos as fatu prò èssere! (bis) / Nos as fatu prò èssere / Frades in cu-sta Terra! / Nos as fatu prò èsse-re! (bis) / Nos as fatu prò èssere / Cun tegus in su Chelu! / Nos as fatu prò èssere! / Nos as fatu prò èssere! / Nos as fatu prò èssere!..., in Cielo con Te e con la Vergine Maria, as-sunta in anima e corpo in Cielo.



vita del Santuario

Redazione dell'Eco

21 Maggio



29-31 maggio



Nel mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, ogni martedì alle 19 si è recitato all'aperto il "Rosario sotto le Stelle". A chiusura del mese, quale omaggio a Maria, si è svolta nella nostra Basilica la tradizionale "festa dell'Infiolata".



Si è celebrata presso il Santuario di Montenero (Livorno), la 17ª edizione della festa della Madonna di Bonaria "Patrona massima della Toscana". Tantissime le persone convenute a questa bella e tradizionale ricorrenza che è peraltro occasione di incontro per tutti i sardi residenti in Toscana: vi hanno partecipato i circoli sardi di Livorno, Pisa, La Spezia, Firenze, Prato e Siena.



2 giugno

La festività civile ha facilitato la celebrazione delle prime comunioni e delle cresime. Trentanove tra ragazzi e ragazze, si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia in una celebrazione davvero suggestiva, che speriamo lasci un segno positivo nei nostri fanciulli.



12 Giugno

11 Giugno

A causa della inagibilità dell'Anfiteatro Romano, il ns. Arcivescovo mons. Mani ha celebrato la Veglia di Pentecoste nella nostra Basilica. È stata una veglia coinvolgente con numerosa partecipazione di fedeli, anche per la presenza di tanti familiari degli adulti che, durante la cerimonia, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione



Mons. Tarcisio Pillolla ha presieduto una solenne concelebrazione di ringraziamento per il suo 25° anniversario di consacrazione episcopale. Hanno concelebrato il nostro Arcivescovo, mons. Mani, gli emeriti mons. Tiddia e mons. Vacca, e numerosi Sacerdoti delle diocesi di Cagliari e Iglesias. Numerosi anche i fedeli di questa Diocesi.

13 Giugno

È iniziato con la gioiosa partecipazione di circa 200 ragazzi, il GREST 2011 sotto l'attenta regia di P. Nunzio e del suo gruppo di animatori. Il grande e divertente raduno avrà una durata di due settimane (12-25 giugno) per i ragazzi dai 6 ai 12 anni e di



una settimana (25 giugno-2 luglio) per i ragazzi dai 13 ai 15 anni. Vi racconteremo più dettagliatamente l'avvenimento nel prossimo numero dell'Eco.



19 giugno

P. Luigi Belfiori, che compie 60 anni di vita sacerdotale nel prossimo mese di luglio, ha espresso il desiderio, per tale ricorrenza, di incontrare i parrocchiani delle località ove ha vissuto la sua lunga vita sacerdotale. Il "tour" è iniziato con l'incontro dei parrocchiani della "Mercede" di Alghero.



19 giugno

Con una suggestiva cerimonia d'ingresso nel santuario delle Grazie e la partecipazione di numerosissimi fedeli, mons. Mosè Marcia si è insediato nella Diocesi di Nuoro quale nuovo vescovo. All'augurio cordiale, uniamo le preghiere per un "servizio fedele"



29 Aprile

Visita al santuario della scuola elementare di Terralba, III circolo



Preghiamo per



Nicolò Zedde
Ortueri



Gianni Cau
Ortueri



Marcello Vincis
Ballao



Bernardo Vincis
Ballao



Vittorina Argiolu
Ballao



Pierluigi Serra
Ballao

**Il Santuario è aperto
dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 20,00.**

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario:
ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI Feriali

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vespri: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vespri: ore 18,15.

*(nei mesi da luglio a settembre
verrà sospesa la messa delle 10)*

MESSE PERPETUE

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle Messe Perpetue.

Si partecipa con offerta libera.

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line.

Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica.

Cliccando su  è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).

PER AIUTARE IL SANTUARIO DI BONARIA

Oltre che con le offerte si può sostenere il Santuario di Bonaria e le sue opere con Eredità e Legati.

- Per nominarlo EREDE di ogni sostanza:

"...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale la Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, devolvendo quanto possiedo per i fini istituzionali dell'Ente".

- Per un legato:

"...lascio alla Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, a titolo di legato l'immobile sito in..., la somma di Euro..., (o altro) per i fini istituzionali dell'Ente".

Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato e firmato.

IL SERVO DI DIO FRA ANTONINO PISANO

Mercedario - Nacque a Cagliari il 19 marzo 1907.

Il 20 gennaio 1922, fu accolto a Bonaria. L'8 settembre 1923, fece la professione religiosa nell'Ordine della Mercede. Il 6 agosto 1927, morì serenamente, circondato dall'affetto dei parenti e confratelli.

Volle offrire la sua vita al Signore per la conversione dei peccatori.

I suoi resti mortali riposano in Bonaria, ai piedi dell'altare di Maria Santissima.

Per comunicazioni di grazie ricevute, richieste di notizie e di immagini, rivolgersi al Rettore del Santuario.



VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale.

Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.

vocazioni@mercede.org



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Per contattare l'Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)